



Bronzo cm 120 x 60

Foto di Mauro Agnecioni

Demetra

Inaugurazione Venerdì 24 Settembre 2010
Museo Accademia dei Fisiocritici

DEMETRA

Il rapporto di Siena e dei suoi dintorni con la conformazione originale del loro territorio è sempre stata, almeno fin'ora, assolutamente esemplare. Ogni iniziativa, dalle più modeste e contingenti a quelle più raffinate e costruite a seguito di sofisticati progetti, è stata inserita nel contesto precedente, cittadino o naturale che fosse, con misura e garbo, senza ipocritamente rinunciare a testimoniare il proprio tempo ma sapendolo fare senza forzature e azzardi.

Da questa formula equilibrata sono scaturiti risultati estremamente positivi e una qualità complessiva difficilmente riscontrabile in altre parti d'Italia e del Mondo. Mi riferisco evidentemente a come sia stato fermamente perseguito il disegno di inserire i monumenti rinascimentali e poi barocchi nel tessuto medievale di Siena in maniera del tutto indolore e a come, per esempio, un'intera città progettata unitariamente fin nei suoi minimi dettagli come Pienza sappia combinarsi in modo mirabilmente spontaneo con la natura circostante.

E di casi analoghi ve ne sono in grande quantità.

Chiara Tambani si è confrontata con questo modo tutto senese e ha dato vita a opere che al di là di ogni altra considerazione sul piano formale, possiedono il dono di convivere armoniosamente con la natura, tantochè i materiali, destinati a durare come la pietra e il bronzo, si sciolgono usualmente in forme morbide e accondiscendenti come, appunto, i prodotti naturali.

DEMETRA, che è il suo ultimo lavoro, creato per richiamare gli uomini a maggiore rispetto della natura e per essere collocato nel Museo dei Fisiocritici che proprio alla natura e alla interpretazione delle sue manifestazioni e dei suoi fenomeni ha dedicato da sempre la sua attività, dimostra la sensibilità dell'artista verso questi temi, tanto da concretarsi in una figura senza tempo e da configurarsi in quella madre ancestrale che sempre meno rispettiamo e di cui sempre meno temiamo i moniti severi.